

Bevilacqua "Dopo il Mozart voglio modernizzare la classica"

di **Fiorella Sassanelli**

A soli vent'anni la violinista italo-americana Clarissa Bevilacqua, premio Mozart Salisburgo, è già considerata tra i talenti musicali più promettenti del panorama internazionale e, grazie alla sua doppia formazione tra Chicago e Milano, Salisburgo e Berlino, una delle principali interpreti della musica colta contemporanea soprattutto americana. Martedì sarà al teatro Showville di Bari ospite della Camerata musicale barese in duo col pianista giapponese Yu Nitahara (alle 20,45, info cameratamusicalbarese.it e 080 521.19.08). Vario e ben articolato il programma con la *Sonata n. 2 op. 94 bis* di Prokofiev; la *Sonata in mi minore K 304* di Mozart, la *Sonata n. 1* di Brahms e *Introduzione e Rondò capriccioso* di Saint-Saëns.

Clarissa Bevilacqua, due anni fa la vittoria al concorso Mozart di Salisburgo le ha dato una forte accelerazione, ma la sua carriera sembra nata sotto il segno della musica in libertà.

«Ho partecipato per un paio di anni alle competizioni, ma nei concorsi non si respira quella libertà che invece dà il trovarsi su un palco. Diceva il mio maestro che siamo musicisti, non siamo cavalli. Durante i concorsi mi sentivo una sportiva chiamata a realizzare l'esercizio perfetto. I concorsi sono importanti ma sono solo una delle vie per la carriera musicale e, personalmente, non ho l'angoscia della competizione a tutti i costi».

Si definisce italoamericana. Uno dei suoi genitori è americano?

«Sono entrambi italiani, ma sono cresciuta in America perché quando avevo sei anni ci siamo trasferiti a Chicago per il lavoro di mio padre.

Insieme abbiamo vissuto un'avventura durata sette anni ed è lì che ho capito che il violino era la mia passione».

Come è riuscita a conciliare la scuola col violino? Ha seguito programmi scolastici speciali?

«Semplicemente a scuola non facevo sapere che ero violinista, non lo dicevo, non lo pubblicizzavo. La scuola mi piaceva molto, anzi ero sempre avanti rispetto alla classe, così ho approfittato della libertà del sistema americano e a 12 anni mi sono iscritta, in anticipo, al liceo. A 16 ho conseguito contemporaneamente il diploma del liceo e il triennio in conservatorio, e sono stata finalmente libera di potermi dedicare interamente al violino. Così sono andata a Salisburgo e lì ho messo su più repertorio possibile».

A gennaio esce il suo primo disco, dedicato all'integrale violinistica della compositrice americana Augusta Read Thomas, figura apicale della nuova musica. Una scelta inedita, coraggiosa e forte.

«Ho vinto il concorso Mozart, ho studiato a Salisburgo e Berlino, città entrambe ricche di storia. Poi mi sono chiesta: come si fa a modernizzare la musica classica? Sapevo che sarebbe stata una sfida. Sono cresciuta ascoltando Čajkovskij, Mozart, Brahms, Sibelius; possiedo una collezione di cd e vinili enorme che mi dà sempre tantissima ispirazione, ma a un certo punto quando ho pensato a che tipo di artista volevo essere a livello discografico e mi sono detta che volevo lasciare una traccia che non si era mai sentita. Questo album, *Dream catcher* (Nimbus records, registrato in collaborazione con Bbc Radio3) è una raccolta che appartiene a questo preciso momento storico. Per studiare i pezzi che abbiamo messo insieme ho vissuto una settimana a casa di

Augusta, a Chicago: volevo che la mia interpretazione fosse condivisa con lei. Nel disco si ripercorrono trent'anni di composizione, e i lavori sono molto diversi tra loro: è un'opera omnia».

Studiare il contemporaneo cambia l'approccio con il repertorio storico?

«Il contemporaneo impone uno switch mentale, sia per entrare in quel mondo sia per cercare qualcosa di personale all'interno di questa musica. E ora che sono tornata a suonare Brahms lo faccio in modo diverso, provo a essere meno interprete e più vicina alle intenzioni dell'autore».

Il programma del concerto stasera è un viaggio da Mozart a Prokofiev con dentro tre must del repertorio violinistico: la "Mi minore" di Mozart, "la prima Sonata" di Brahms e "Rondò Capriccioso" di Saint-Saëns.

«Certo, eppure il pezzo che suono da più tempo è la *Sonata* di Prokofiev, che sebbene originalmente scritta per flauto, conserva anche nella versione per violino un'aria molto classica, quasi innocente che mi piace particolarmente abbinare a questo Mozart. Siamo così abituati a un Prokofiev urlante, invece qui accade il contrario tra un Prokofiev più classico e un Mozart più romantico».

Come si fa a essere così maturi a vent'anni?

«La musica cresce con me e spero di capirla come lei capisce me».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

*Ho studiato
a Salisburgo
e Berlino,
città
entrambe
ricche
di storia,
ma ora
intendo
lasciare
una traccia
che non s'è
mai sentita*

*Per questo
serve
una sorta
di switch
mentale
Come essere
così maturi
a vent'anni?
La musica
cresce con
me e spero
di capirla
come lei
capisce me*

”

La violinista

Clarissa Bevilacqua, 20 anni, è già considerata tra i talenti musicali più promettenti del panorama internazionale

